

Architetto Mario Botta
Lugano CH

Egregio Architetto,

La rassicuro che la partecipazione attiva dei cittadini alla gestione della città non è affatto diminuita e lo testimonia il vasto volontariato che in tutti i settori aiuta il prossimo, commenta le volontà politiche e sostiene il nome e la vita di Milano.

E' vero che talvolta è difficile dialogare con questi Amministratori: per esempio sulla Scala.

Come Lei sa, anche su Suo parere, il Sindaco non ha accettato di montare una sagoma che, in dimensione reale e sul posto, facesse capire a tutti cosa si intendeva costruire; ci ha successivamente impedito, il Sindaco, per ben due volte di appendere dei manifesti che permettessero ai cittadini quale "restauro" stava subendo la Scala e se lo gradivano o meno.

Ormai è fatta, il palcoscenico non c'è più: proprio ad opera "della cura con cui le maestranze hanno operato – sotto la sorveglianza della Sovrintendenza".

Ora però, architetto Botta, non può chiederci che questo "grande vuoto lasciato dalle demolizioni" - che ci permette di godere di "un esterno" dove prima c'era un palcoscenico storico – ci entusiasmi. E non possiamo neppure essere felici delle numerose autorizzazioni che, prontamente, il Suo progetto ha consegnato.

Da quel Suo progetto di ricostruzione ci distinguiamo ed esprimiamo il nostro dissenso.

L'affetto che ci lega alla nostra città è più forte del dispiacere di dover chiedere al Sindaco una pausa di ripensamento: non un "iter complesso e tortuoso" come dal Suo scritto Lei sembra temere. Solo il tempo per disegnare un tetto, un semplice tetto per il palcoscenico che porti il nome del suo autore nel cuore anziché sulla fronte.

Abbiamo molte occasioni di proporre un'architettura moderna a Milano anche nel centro storico: per esempio al Policlinico davanti al Filarete dove i vecchi gloriosi padiglioni verranno sostituiti attraverso un concorso con un nuovo ospedale, oppure nella nuova biblioteca mediatica oppure nel centro direzionale dove da anni attendiamo che quattro grattacieli ed un parco riempiano un inutile vuoto. E poi la nuova sede della Regione e del Comune di Milano.

Lasciamo, quindi, tranquilli i monumenti: che continuino la loro funzione di "memoria".

In fondo il Castello Sforzesco di Luca Beltrami ci piace di più dell'albergo Trianon in piazzetta Liberty.

Ci scusi se ci occupiamo del nostro paesaggio, ma noi dovremo vederlo tutti i giorni e, come Le ripeto, preferiamo che il nostro Piermarini non sia costretto – come ha detto la Soprintendenza - a dialogare in futuro "con due corpi comunque visibili da vari punti della città che nella loro diversità" tentino di fargli perdere l'identità che tutti amiamo.

Arch. Alberto Ferruzzi
Vice Presidente *ItaliaNostra Onlus*, Milano

27 gennaio 2003